

LA BORSA

Corre Iveco
Il lusso
in ritirata

Borse Ue in ordine sparso in attesa della riunione della Bce di domani e in vista della deadline del primo agosto sui dazi Usa. Mentre Francoforte (-1,09%) cala, Londra sale dello 0,12%, con Piazza Affari invariata rispetto alla vigilia, Milano in perfetta parità, e lo spread fermo a 87 punti. La migliore è stata Iveco (+7,78%) in vista della possibile vendita della quota di Exor a all'indiana Tata, bene

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

Poste (+2,77%) grazie ai conti ma anche Campari (+1,71%) ed Enel (+1,37%). Realizzi invece su Prysmian (-2,15%), Stellantis (-1,92%) e sui titoli del lusso (Ferrari -1,5%, Cucinelli -1,25%). Tra le banche bene Bpm (+1,23%) dopo che la Consob ha sospeso per 30 giorni l'offerta di Unicredit (+0,07%), mentre cala Mediobanca (-0,51%) con in corso l'Ops di Mps (+0,1%).

I MIGLIORI

IVECO GROUP	+7,78%
POSTE ITALIANE	+2,77%
CAMPARI	+1,71%
ENEL	+1,37%
B.P. SONDRIO	+1,34%

I PEGGIORI

PRYSMIAN	-2,15%
STELLANTIS	-1,92%
FERRARI	-1,50%
B. CUCINELLI	-1,25%
INTERPUMP	-1,04%

Poste, 1,2 miliardi di utili
balzo del titolo in Borsa

di ALDO FONTANAROSA
ROMA

Poste Italiane centra i migliori risultati economici dalla quotazione in Borsa del 2015. L'utile netto è a un miliardo 170 milioni in questo primo semestre 2025. La stella polare, assai redditizia, è sempre la stessa per Poste. Si chiama diversificazione. La società cavalca ancora l'onda del commercio elettronico consegnando 159 milioni di pacchi nei 6 mesi, con ricavi per 801 milioni. Ma vanno bene anche i pagamenti digitali con PostePay, usati ormai da 900.000 clienti. Procurano così ricavi per 802 milioni. Le attività finanziarie investite (Afi) si spingo-

no infine a 600 miliardi. La semestrale è accolta bene dagli investitori, con il titolo che sale del 2,77%.

In questo scenario, prende corpo una indiscrezione. Poste vorrebbe spostare i servizi assicurativi (che hanno ricavi per 906 milioni nei 6 mesi) sotto BancoPosta. La mossa - secondo questa voce - può procurare un beneficio patrimoniale a Poste grazie alle norme europee ribattezzate *Danish Compromise*. Ieri l'indiscrezione finisce su-

**Del Fante smentisce
le voci sull'utilizzo
del Danish Compromise
da parte di Banco Posta**

bito nel confronto tra l'ad di Poste Matteo Del Fante e gli analisti finanziari (appuntamento fisso a ogni presentazione dei conti). Le regole del *Danish Compromise* sono pensate per incoraggiare le banche ad acquisire o rafforzare il controllo sulle assicurazioni. Poiché questo è l'obiettivo delle norme europee, è lecito chiedersi fino a dove Poste voglia spingersi. È forse intenzionata a trasformare BancoPosta - addirittura - in un istituto bancario a tutto tondo?

Sul punto, l'ad Del Fante è prudentissimo. Precisa che il management di Poste, per quanto ambizioso, non può imprimere a BancoPosta un cambiamento di status così rilevante. Semmai la scelta - precisa il manager - spetterebbe agli azionisti che non hanno fatto passi in questa direzione.

Ovviamente, la trasformazione di BancoPosta in istituto di credito porterebbe a una specie di "conflitto mondiale". Tutte le altre banche si opporrebbero con ogni mezzo a una simile soluzione che trasformerebbe Poste Italiane in un avversario quasi invincibile perché beneficiario privilegiato del risparmio delle famiglie italiane. Sarà il governo Meloni, dunque, a decidere se vuole affrontare l'ira funesta delle banche di ogni ordine e grado. Da questa partita, i manager di Poste - cauti - si chiamano fuori.

La partita delle telecomunicazioni, invece, vede Poste protagonista perché è ormai il primo azionista di Tim al 24,81%. Poste punta a realizzare sinergie profonde con la società delle tlc nel segno dell'efficienza. Parole che preoccupano Raffaele Roscigno (Slp-Cisl): non dovranno pagare i lavoratori - avverte subito il sindacalista - il costo delle sinergie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



L'INIZIATIVA

**Telepass a consumo
con Grab & Go
via ai nuovi servizi**

Telepass, il leader della mobilità integrata controllato da Mundys (51%), lancia Grab & Go, dispositivo senza canone per il quale si paga a consumo (un euro al giorno) per permettere ai 20mila italiani che ancora non hanno un abbonamento al servizio, o ai 3-5mila stranieri che visitano il nostro Paese in auto, di saltare la fila al casello. Il gruppo guidato da Luca Luciani si appresta poi a lanciare una serie di nuovi servizi entro il 2030 (il Grab & Go prepagato o quello per viaggiare in Europa), con l'obiettivo di raddoppiare i 300 milioni di mol attesi a fine anno.



L'OFFERTA

**Opas su Banca Sistema
Cf- deposita
il prospetto in Consob**

Banca Cf+ ha depositato in Consob (in foto la sede di Palazzo Mezzanotte) il prospetto informativo dell'Opas lanciata su Banca Sistema annunciata lo scorso 30 giugno. L'offerta riguarda la totalità delle azioni Banca Sistema, società quotata sul listino Euronext Star, per le quali si riconoscerà un corrispettivo di 1,80 euro per ciascuna azione, di cui 1,382 euro in contanti e 0,418 euro in azioni di Kruso Kapital (Kk), anch'essa quotata su Egm. Il comunicato ricorda inoltre che l'offerta non è finalizzata al delisting delle azioni dell'emittente.



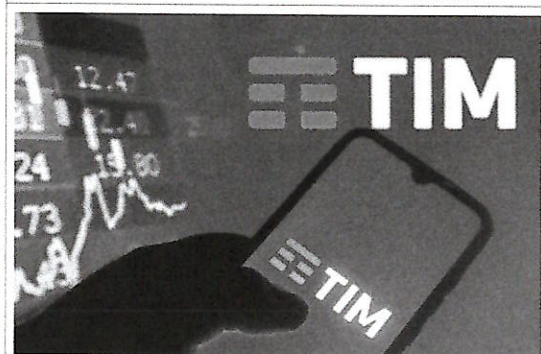
L'INTESA

**Iren punta sull'Egitto
nuove materie prime
dagli scarti elettronici**

Accelerare il riciclo di metalli preziosi e delle materie prime critiche in Egitto, primo produttore di rifiuti elettronici dell'Africa. A questo punta il protocollo d'intesa siglato tra il gruppo Iren ed Egyptian Electronics Recycling Co. (Eerc), azienda egiziana attiva nel riciclo dei rifiuti elettronici. L'accordo, che si inserisce nel Piano Mattei, «dimostra che grazie allo sviluppo di tecnologie innovative e con spirito imprenditoriale possiamo migliorare la gestione dei rifiuti elettronici e la disponibilità di materiali strategici», commenta il presidente di Iren, Luca Dal Fabbro (in foto).

LE TELECOMUNICAZIONI

Intelligenza artificiale, Tim si accorda con Perplexity



Tim lavora ancora a una piattaforma di servizi per i clienti, la "Customer Platform", e mette l'intelligenza artificiale a portata di tutti. In questo quadro, il gruppo sigla un accordo con Perplexity per offrire ai propri utenti i servizi del gigante mondiale dell'IA gratuitamente un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azimut cresce ancora nel risparmio degli States

Diventerà il secondo mercato del gruppo dopo l'acquisizione di North Square Investments

di SARA BENNEWITZ
MILANO

Azimut punta una fides milionaria per fare degli Stati Uniti il suo secondo mercato dopo l'Italia. Con un investimento, debiti compresi, in contanti e azioni da 165

milioni di dollari, il gruppo fondato da Pietro Giuliani ha rilevato il 100% di North Square Investments (Nsi), piattaforma nata nel 2018 e basata a Chicago che gestisce 16 miliardi di dollari di masse. Nell'ambito dell'operazione, Azimut conferirà anche la propria partecipazione del 51% in Kennedy Capital Management, che gestisce 4,5 miliardi di masse e che con Nsi ha un accordo di consulenza sulle micro cap, contribuendo alla creazione di una piattaforma integrata da oltre 20 miliardi di masse gestite, che sarà ribattezzata Azimut Nsi.

Il gruppo guidato da Giuliani raf-

IL NUMERO

165

Investimento
il valore della
operazione in
milioni di dollari

forza quindi la sua presenza negli Stati Uniti, investendo in una società attiva nei settori Equity, Fixed Income, Multi-Asset, Investimenti Alternativi e Wealth Management, e mettendo insieme un portafoglio consolidato pro forma di 50 miliardi di asset in gestione, ovvero il suo secondo mercato dopo l'Italia (60 miliardi). Quanto ai termini dell'operazione Azimut prevede un corrispettivo minimo di 110 milioni di dollari (e 165 milioni debiti compresi) in contanti e azioni Azimut Holding, di cui circa 60 milioni al closing e altri 50 milioni dilazionati nei successivi quattro anni. È poi previsto un pia-

AL VERTICE



Pietro Giuliani
Presidente
e fondatore
di Azimut

no di aggiustamento del prezzo e incentivi per il management da altri 50 milioni di dollari, da pagare nei cinque anni successivi al closing.

Grazie a questa acquisizione Azimut stima di aumentare l'utile netto del 5% circa entro i primi 12 mesi, e un margine lordo aggiuntivo di 20-25 milioni già nel 2026 (al netto del contributo di Kennedy Capital management). Il titolo, che è sui massimi degli ultimi 5 anni, ieri non ha festeggiato (-0,47% a 29,7 euro) nonostante il plauso degli analisti, dopo la conferma della politica dei dividendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA